

Il ministro della Funzione pubblica parla alla Camera

# «Falsi invalidi, scandalo di Stato»

## Frattini: puniremo i truffatori

Il ministro Frattini fornisce alla Camera un quadro agghiacciante delle dimensioni e delle responsabilità dello scandalo dei falsi invalidi: «Mercato dominato dall'assoluta discrezionalità e dalla collusione di apparati deviati dello Stato». Certificati medici fasulli presentati dopo l'assunzione. Come colpire i truffatori? Pur necessaria, la sospensione cautelare non libera il posto per il vero invalido. Innocenti: «Immedie innovazioni legislative...»

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Ha parlato cinquanta minuti, il ministro della Funzione pubblica Franco Frattini, davanti alla commissione Lavoro della Camera che chiedeva lumi sullo scandalo delle assunzioni dei falsi invalidi. Non è volata una mosca durante il suo rapporto. Alla fine si è preso atto che:

1) sino al 1992 l'anarchia è stata assoluta: «L'assunzione degli invalidi è stata dominata dall'esercizio di una totale discrezionalità». In un numero ridotto di casi ci si è basati, solo in alcune amministrazioni pubbliche, su graduatorie «comunque mai giuridicamente vincolanti». In moltissimi casi, invece, «basava un disporre del ministro o di chi per lui, e senza istruttoria scattava l'assunzione sulla base di una domanda informale cui era allegato un certificato medico di un organismo mai collegato all'amministrazione che assumeva»;

2) il sistema cambia nel '93 con una legge delega e un decreto ministeriale che introducono la chiamata numerica («viene attenuato così l'ambito della discrezionalità»), ma i margini di manovra clientelare e corruttiva rimangono purtroppo amplissimi: «L'accertamento dell'invalidità avviene sempre altrove, ancora oggi, non è appellabile se non dall'interessato per ottenere un aumento dell'invalidità, «non consente riscontri e verifiche periodiche». Insomma: giudizio inappellabile e che non è possibile rimettere in discussione se non per aggravare (nel caso di falsi invalidi) la truffa all'erario»;

3) dai primi accertamenti-pilota, emergono due tipi di falso. C'è il più sfacciato falso materiale: «Abbiamo già accertato casi in cui alla certificazione dell'invalidità non

corrisponde nemmeno una visita medica: e casi in cui il certificato medico, fasullo, risulta datato addirittura in epoca successiva all'assunzione». E c'è il più sottile (e probabilmente più diffuso) falso ideologico: il certificato medico che enfatizza un'invalidità al punto da consentire all'interessato lo scavalco di un «concorrente» assai più invalido;

4) per ora sono solo «alcune centinaia», ma cominciano a giungere al ministro Frattini lettere non anonime e documentatissime su questo o quel caso o di invalidità fasulla o di responsabilità mediche nel certificarla. «Sono un dato confortante seppur ancora insufficiente». Trasmetto immediatamente queste denunce all'autorità giudiziaria.

Se questi sono i punti fermi della situazione ad oggi, come intende il governo intervenire? Qui le risposte del ministro per la Funzione pubblica alle domande dei commissari hanno rivelato qualche preoccupazione che forse ha indebolito la pur schietta determinazione mostrata dal dottor Frattini. Un punto chiave è la lunghezza del processo penale che, ovviamente, in alcuni casi (il falso ideologico, per esempio) condiziona l'atteggiamento dell'amministrazione pubblica. Frattini respinge comunque recisamente l'ipotesi di usare l'arma del provvedimento disciplinare: «Qui si impone la risoluzione di diritto del rapporto d'impiego per inesistenza del titolo giuridico per l'assunzione». E se la sentenza penale tarda a diventare definitiva? La sospensione cautelare dal servizio «è praticabile, si imporrà e vi ricorremo ma attenzione - ha avvertito Frattini -

di per sé questa misura non libera il posto per l'invalido vero». Ecco allora l'idea del ministro di utilizzare l'arma della «mobilità straordinaria» (insomma, una specie di trasferimento punitivo in deroga alle attuali norme sulla mobilità) in attesa di «organiche misure riformatrici del sistema». Le più urgenti sono, per Frattini, l'azzeramento di ogni discrezionalità, il riscontro periodico dei livelli d'invalidità («il medico o la commissione che rilascia il certificato ci penserà due volte a scrivere il falso se sa che dovranno esserci successivi controlli», la verifica del titolo di invalido da parte dell'amministrazione che assume).

**Sartori** (presidente della commissione Lavoro): Lei è disponibile anche ad emanare un decreto-legge d'immediata attuazione per fronteggiare le più gravi conseguenze di questo regime?

**Frattini**: Un provvedimento d'urgenza è necessario, ma potrebbe anche essere una legge ordinaria cui venga data la corsia preferenziale.

**Innocenti** (Pds): Stiamo attenti a intrecciare bene sanzioni e innovazioni. Le sanzioni sono sacrosante, in particolare per chi ha compiuto o goduto di falsi materiali: in questo caso decadenza immediata dal posto. Con pari rigore vanno colpiti medici, funzionari compiacenti e personale politico che ha reso possibile uno scandalo tanto ignobile e così grande e prolungato. Quanto alle innovazioni legislative ne indico almeno due: la riforma del collocamento obbligatorio per rendere trasparenti le procedure di assunzione; e l'anticipo immediato (senza aspettare i previsti due anni) della norma, appena introdotta nella riforma pensionistica, che unifica i disparatissimi centri di accertamento delle invalidità.

**Frattini**: Sono pienamente d'accordo. Solleciterò il collega ministro del Lavoro Tiziano Treu per accelerare l'iter di approvazione della proposta di riforma del collocamento obbligatorio giacente in Senato. D'accordo anche sull'anticipo dei tempi di attuazione della delega per un unico centro di accertamento.



## Banda della Magliana, processo al via

### Tensione in aula alla prima udienza

È iniziato ieri a Roma il processo alla feroce organizzazione criminale denominata «Banda della Magliana». Gli imputati sono novantacinque, quasi tutti accusati di associazione per delinquere di stampo mafioso. Ieri mattina, sono stati solo espletati gli atti formali ed è stato deciso il rinvio al 27 novembre. C'è stata tensione, prima dell'udienza, quando Enrico Nicoletti (nella foto, accompagnato dalla figlia), che è considerato il tesoriere della banda e fino a lunedì si trovava agli arresti domiciliari, si è scagliato contro un operatore del Tg1. La corte, presieduta da Francesco Amato, deve giudicare quella che gli investigatori e gli inquirenti hanno definito, negli anni scorsi, «la più grossa organizzazione criminale capitolina». Un'organizzazione violenta, collegata a uomini dei servizi segreti, a politici eccellenti e a finanziari spregiudicati.

La sentenza prevista entro quindici giorni

# Bestemmiare è reato?

## La Consulta decide

RITANNA ARMENI

ROMA. Dio disse a Mosè «Non nominare il nome di Dio invano». E la bestemmia fu, ed è ancora considerata, dai cattolici di tutto il mondo, «peccato», addirittura «mortale». Il codice penale italiano punisce con una multa da 20.000 a 600.000 lire «chi bestemmia contro la Divinità o simboli o le persone venerate nella religione di Stato». Per la legge italiana la bestemmia è un «reato».

### È giusto punire?

Il recente «Catechismo» della Chiesa universale ha confermato: offendere Dio, la Madonna, i Santi è peccato grave. La Corte costituzionale ha invece ieri discusso se la bestemmia deve essere considerata reato o meno. Se è giusto punire chi offende le divinità o simboli della religione di Stato o no. Il tribunale di Milano ha infatti posto il problema della legittimità costituzionale di quell'articolo 724 che punisce i bestemmiatori. E in nome di una questione molto semplice. La religione cattolica non è più di «stato». Lo era secondo il concordato Lateranense. Non lo è dal 1985 quando con la modifica dello stesso si prevede esplicitamente «il suo venire meno» come sola religione di Stato. Di conseguenza perché chi «nomina invano» il nome di Dio Cristo o la Madonna, chi si lascia andare ad improprie o ingiurie contro i sentimenti dei credenti cattolici va punito e chi invece si esprime in modo oltraggioso nei confronti di Allah, Confucio o Budda rimane impunito? Non è forse vero che tutte le religioni hanno diritto allo stesso rispetto? Non è giusto che siano rispettati i sentimenti di qualunque credente, cattolico, musulmano o buddista? E c'è addirittura chi ricorda che la Corte suprema degli Stati Uniti agli inizi del secolo ritenne legittime tutte le espressioni nei confronti della Divinità, quelle blasfeme e quelle religiose. La bestemmia come la preghiera.

La Corte emanerà la sua sentenza entro quindici giorni. E sarà sicuramente una sentenza che farà discutere. Anzi c'è già chi pensa che potrebbe scoppiare una piccola guerra di religione.

Il sociologo Franco Garelli che ha studiato a lungo i comportamenti religiosi degli italiani, ad esempio, non è d'accordo con l'abolizione del reato di bestemmia. È contrario che si lasci «una libertà estrema di espressione», vede nella

eventuale decisione di abolire questo reato il segno di «una carenza di rispetto nei confronti dei ruoli, delle culture, un allentamento del senso di appartenenza». Insomma tutto si appiattisce, dice il sociologo cattolico, non si riconoscono e non si rispettano le diversità.

Diversità che la Chiesa - spiega Garelli - invece ha già riconosciuto. Per i credenti infatti non tutti i «bestemmiatori» sono uguali. Si è capito ad esempio che chi impreca contro Dio, la Madonna e i Santi in genere è meno irruito e più povero e allora, secondo comandamento o meno, non si infierisce, non lo si considera peccatore. Alla condanna si è sostituito il dispiacere, la pietà, la compassione. Oppure la comprensione per chi ha fatto della bestemmia un modo di dire, un intercalare. Per chi usa abitualmente il turpiloquio e in questo comprende, oltre che i continui riferimenti agli organi genitali, anche gli insulti alla Madonna. E allora se la tensione e l'attenzione si sono allentate perché non mantenere quella norma che almeno rinvia ed allude al rispetto per una religione che, se pure non è di Stato, è della maggioranza degli italiani? Non sono pochi a pensarla così. Del resto la Corte Costituzionale in una sentenza del 1973 riconobbe che la religione cattolica era la più diffusa nel paese e se mai suggerì di estendere la condanna e la pena a chi offendeva anche le altre religioni piuttosto che non ritenere reato chi bestemmiava il Dio dei cattolici. «Oggi la Corte costituzionale mette in discussione quella sua stessa sentenza - spiega il costituzionalista Augusto Barbera - Discute se rivedere una legge e una sentenza che lei stessa ha emesso.

### È il turpiloquio?

«Il problema - spiega Barbera - non riguarda solo la bestemmia, ma anche il turpiloquio, le manifestazioni oltraggiose verso i defunti». E allora per il giurista il problema diventa generale e cioè «se si decide di affidare al codice penale anche la tutela della buona creanza e della buona educazione oppure se non è preferibile affidarsi alle regole sociali». In un paese in cui è cresciuto il livello di istruzione, in cui convivono altre razze e altre religioni si può pensare finalmente di affidare la regola «non bestemmiare» alla buona educazione piuttosto che all'articolo 724 del codice penale?

## Deputato msi «Kappler figura moderatrice»

ROMA. Il deputato del Movimento sociale di Pino Rauti, Modesto Della Rosa, ha affermato, ieri, che il boia delle Fosse Ardeatine colonnello Herbert Kappler, fu una «figura moderatrice», durante l'occupazione nazista di Roma.

Il neofascista Modesto Della Rosa ha spiegato che la cosa si evince dal libro «L'alba di un giorno di guerra», della scrittrice Mary Pace, non ancora presente nelle librerie. La Pace avrebbe trovato nuovi documenti che «ammorbidirebbero» le responsabilità storiche di Kappler.

Secondo Mary Pace, Kappler venne coinvolto suo malgrado in una «spirale di odio e di sangue». La Pace, ovviamente, considera invece un «eccesso» l'azione partigiana di via Rasella. Tesi, ovviamente non nuova e sempre fatta propria dai fascisti vecchi e nuovi.

Sdegnata è immediata, la reazione dello storico Paolo Alatri con un passato di scrittore e di dirigente antifascista. Ha detto Alatri: «Kappler non solo ha ordinato, ma diretto tutte le operazioni che hanno portato all'uccisione di 335 persone. Allo stato dei fatti, simili affermazioni appaiono solo dei rigurgiti fascisti che cercano in tutti i modi di attenuare responsabilità provate». La polemica continua.

Rimini, la procura indaga sulle intercettazioni Craxi-D'Eusanio

# «Bisogna fregare quei giudici»

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

RIMINI. Da queste parti qualcuno la chiama già «la maga Alda», perché è capace di sapere - un mese prima - ciò che succederà nella Procura della Repubblica. «Loro (i magistrati, ndr) stanno preparando sicuramente per settembre un'uscita forte, e si cerca di fregarli». «Sono stata adesso su (a San Patrignano, ndr) venti giorni a preparare delle cose, e spero di aver fatto una buona strategia... abbiamo cambiato avvocato, finalmente sono riuscita a farglielo capire». L'italiano non è splendido - in fin dei conti è una conversazione al telefono, non una notizia da leggere al Tg2 - ma il senso è chiaro. La «maga Alda», ovvero Alda D'Eusanio, giornalista Rai, sta spiegando a Bettino Craxi, latitante ad Hammamet, la «strategia» che è stata studiata per attaccare «i rossi» che si annidano nella Procura e nell'amministrazione di Rimini.

«Si cerca di fregarli», dice la giornalista, e parla di se stessa e degli altri che - nella villa di un Vincenzino di via Rasella, Tesi, ovviamente non nuova e sempre fatta propria dai fascisti vecchi e nuovi. Sdegnata è immediata, la reazione dello storico Paolo Alatri con un passato di scrittore e di dirigente antifascista. Ha detto Alatri: «Kappler non solo ha ordinato, ma diretto tutte le operazioni che hanno portato all'uccisione di 335 persone. Allo stato dei fatti, simili affermazioni appaiono solo dei rigurgiti fascisti che cercano in tutti i modi di attenuare responsabilità provate». La polemica continua.

presidente del Tribunale, Giovanni Rossomandi. «Il loro tentativo è di ammazzare il Presidente del Tribunale, come hanno fatto con l'altro, perché questo presidente quando è arrivato ha scoperto le varie ganghe... L'unica cosa che io penso di poter fare è di difendere questa persona, ed attraverso la difesa di questo presidente del tribunale fare venire fuori tutto». La giornalista ha però un cruccio, e se ne lamenta con Craxi. «Bettino, se non ci sono le alleanze, non è che uno decide «oh, facciamo cadere il Tribunale», così». «Dove stanno le alleanze?», chiede Craxi premuroso. «Tesoro mio - risponde Alda D'Eusanio - è proprio per questo che mi manchi da morire».

La telefonata è del 18 agosto 1995, quando nessuno ancora sa della malattia di Muccioli. Anche Craxi è sorpreso. «Come sta cosa?», «Non bene, Bettino, non sta bene per niente». «Oh, Madonna santa». «Da tre mesi non si alza dal letto». «Oh Madonna, cosa mi dici. Ha un tumore?». «No, no, abbiamo provato anche con l'Aids. Non ha niente di tutto questo... io non so se è un fortissimo esaurimento, di chi ha mollato completamente e non trova più il senso di quello che fa». «Santa Madonna».

I saluti fra la giornalista ed il latitante commuovono anche i cuori d'acciaio. «Tesoro, guarda, se mi riesce di fare una cosa, sarò io la tua voce». «Fatti viva nei prossimi giorni». «Ok, te la darò io la voce». «Un bacio, ciao». «Un bacione, ciao».

La «maga Alda» non ha saputo però leggere bene nella sfera di cristallo. Il presidente del tribunale,

Giovanni Rossomandi, l'uomo da difendere ad ogni costo (in un suo memoriale sosteneva l'esistenza di una «lobby politico-affaristico-giudiziaria» che avrebbe controllato tutta la città) è stato trasferito dal Csm per incompatibilità ambientale. Il capo dei vigili urbani, Carlo Barbera (protagonista assoluto nella campagna avviata dal Giornale di Vittorio Feltri, indicato come povera vittima della suddetta lobby rossa) è finito in carcere per un concorso truccato ed altre 18 accuse.

«Ma la cartina di tornasole di questa situazione - dice il sindaco di Rimini, Giuseppe Chicchi, che ieri è stato sentito a Firenze da Francesco Fleury nell'ambito dell'inchiesta aperta dopo l'esposto di Carlo Taormina - è la telefonata fra Alda D'Eusanio e Bettino Craxi. C'era un teorema, con passaggi logici: il deposito della memoria di Rossomandi al Csm, l'interrogazione di Gasparri di An, l'inizio della campagna di stampa e tv. Questo teorema ora è in fase di implosione».

«Io credo che Rimini sia finita sotto i riflettori - dice Ennio Grassi, deputato del Pds - come parte di un'operazione, tutta nazionale, di attacco alla magistratura, di delegittimazione di questo istituto. Forse diverse si sono trovate unite in questo disegno inquietante. Io chiedo che la signora Alda D'Eusanio venga allontanata dal suo incarico in Rai. La telefonata dimostra che lei non faceva la giornalista, ma raccoglieva veleni contro la Procura della Repubblica. E bisogna fare chiarezza sui rapporti fra la D'Eusanio e la presidente della Rai, anche lei presente a San Patrignano».

## AVVISO DI GARA PER LICITAZIONE PRIVATA

ENTE APPALTANTE: Publiser - Spa - 50053 Empoli (FI), via Gaigliano n. 1 - tel. 0571/9981 - fax 0571/592744.

OGGETTO: Esecuzione dei lavori di costruzione della rete gas metano e risanamento acquedotto per le frazioni di Vitolini e S. Anselmo nel comune di Vinci, meglio descritti nel Capitolato speciale d'appalto, nei disegni illustrativi delle opere e nel Bando di gara.

Importo a base d'asta: L. 850.500.000 (diconsi lire ottocentocinquantamilioncinquecentomila). Criterio di aggiudicazione dell'Appalto: licitazione privata in ottemperanza delle modalità di cui all'art. 21, comma 1°, della legge 11/2/1994 n. 109, come modificata dal D.L. 3/4/1995 n. 101, convertito in Legge 2/6/1995 n. 216.

Categoria A.N.C. richiesta: 10/C «Gasdotti - Oleodotti» di cui alla tabella A.N.C. approvata con D.M. 25/2/1982 ed in relazione al D.M. 172/89, per classifica fino a L. 750.000.000. Le imprese non iscritte all'A.N.C. aventi sede in altro Stato della CEE saranno ammesse alla gara alle condizioni previste dagli artt. 18 e 19 del D.lgs. 406/91. È ammessa facoltà per le imprese concorrenti di presentare ai sensi dell'art. 4 del D.P.C.M. 1/1/1991 n.55 e artt. 22 e 23 del D.lgs. 406/91.

Durata complessiva dei lavori: è prevista in giorni 200 (duecento) successivi e continui decorrenti dalla data del verbale di consegna.

Piano di sicurezza dei lavoratori: si richiede che l'offerta specifichi che l'offerta tiene conto degli oneri previsti per i piani di sicurezza di cui alla L. 55/90, DPCM 55/91 e D.lgs. 406/91.

Subappalti: l'affidamento in subappalto ed in cottimo di qualsiasi parte delle opere e dei lavori compresi nell'appalto verrà autorizzato dalla stazione appaltante alle condizioni previste dall'art. 18 Legge n. 55/90, così come sostituito dall'art. 34 del D.lgs. 406/91. L'impresa dovrà indicare in sede di presentazione dell'offerta l'intenzione di affidare alcune categorie di lavori in subappalto o a cottimo.

Termine di ricezione delle domande: la domanda di partecipazione all'appalto, dovrà pervenire all'indirizzo sopra indicato a mezzo del servizio postale di Stato, mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento, entro le ore 12,00 del giorno 18/10/1995.

Il bando integrale con le indicazioni della documentazione da allegare alla richiesta di invito può essere reperito presso la Sede Aziendale dalle ore 8 alle ore 13 di tutti i giorni escluso il sabato, oppure tramite telefax.

PUBLISER SPA  
IL DIRETTORE  
ING. ALBERTO CIOLI